

# Claudio, detenuto bibliotecario

## «Una pistola per ritrovare libri»

**C'È LA MANO** di un detenuto in semilibertà dietro agli scaffali della biblioteca del Polo di Novoli. «Senza di lui non sapremmo come fare», ammette la direttrice della biblioteca Lucilla Conigliello. Se i 16 chilometri di scaffali direttamente accessibili dal pubblico sono sempre ordinati è grazie a un'invenzione super-tecnologica: una 'pistoletta' a radiofrequenza che 'intercetta' i libri fuori posto. Ad impugnarla ogni mattina è Claudio Crastus. Detenuto a Solliccianino, dal 2005 ha iniziato quest'esperienza che definisce «bellissima». «Amo i libri perché mi hanno cambiato la vita», esordisce Claudio. Che abbassando gli occhi fa sapere che sta «scontando l'ergastolo per omicidio». La sua vita si divide in due parti. La giovinezza da «scapestrato», tra droga e carcere, e poi la rinascita. Avvenuta proprio dietro le sbarre. «A Spoleto ho avuto la fortuna di conoscere una docente di

Lettere che mi ha guidato alla lettura – racconta Claudio -. Da autodidatta ho divorato testi di psicologia, filosofia e poesia. Ho addirittura iniziato a scrivere poesie, tant'è che ho pubblicato quattro libri». Lavorare in una biblioteca, per lui che adora Seneca, Platone e Epicuro, è il massimo. «Con questa 'pistoletta' ho un rapporto d'amore – scherza -. Passo in rassegna circa 200 ripiani al giorno. E se un libro non me la racconta giusta, ovvero dal display dell'apparecchio risulta fuori posto, lo sistemo nello spazio a lui riservato. A volte, poi, se c'è un problema faccio modificare le etichette». «E che emozione aiutare i ragazzi a trovare i libri!», s'illumina Claudio. Per uno come lui che ha passato cinque anni in isolamento, qualsiasi contatto umano è fonte di gioia. «Questi giova-

ni, con la loro purezza, mi riempiono di felicità», sorride Claudio, che è perfino riuscito a vincere le titubanze iniziali di alcuni colleghi. «Sembrava fosse arrivato il lupo cattivo – ricorda il detenuto -. Ma per fortuna la conoscenza di persona permette di vedere oltre il mio passato che, purtroppo, resta quello che è. Tornare indietro non è possibile, ma mi reputo comunque fortunato, perché se nella mia prima fase della vita ho avuto il dispiacere di fare esperienze terribili, adesso tutto ciò che vedo è meraviglioso». «E' bello – nota la direttrice - che proprio dalla biblioteca di Scienze sociali arrivi questo tipo di messaggio. Anche per noi si tratta di un'esperienza interessante, dai molteplici risvolti umani: Claudio ci offre tanti spunti di riflessione».

### DUE VITE

**«In cella ho conosciuto un docente di Lettere Ho divorato testi di filosofia e poesia»**

ma fase della vita ho avuto il dispiacere di fare esperienze terribili, adesso tutto ciò che vedo è meraviglioso». «E' bello – nota la direttrice - che proprio dalla biblioteca di Scienze sociali arrivi questo tipo di messaggio. Anche per noi si tratta di un'esperienza interessante, dai molteplici risvolti umani: Claudio ci offre tanti spunti di riflessione».